

## «NELSON ESAGERÒ PER AVERE LA PENSIONE»

perché nel frattempo Nelson aveva perso (stavolta senza ombra di dubbio) il braccio destro nella famosa battaglia navale di Tenerife.

Malgrado il clichè oleografico lo voglia con una benda sull'occhio irrimediabilmente danneggiato il dottor Keynes cita anche una corrispondenza del 1804 sul «*Times*» in cui si dice in modo esplicito che «Lord Nelson non è cieco da nessuno dei due occhi», «ha solamente perso la vista da un occhio per un breve periodo» ma «l'ha poi felicemente recuperata».

Il «*Times*» dice tra l'altro di aver avuto queste informazioni dalla «migliore autorità» e cioè lo stesso comandante Orazio Nelson, morto nel 1805 nella vittoriosa battaglia di Trafalgar contro la flotta napoleonica. □



*E bravo Orazio! Sei riuscito a prendere per i fondelli anche gli elbani. Quando arrivasti a Portoferraio (1796) tenevi la benda nera sull'occhio destro, ma fingevi! (N.d.R.)*

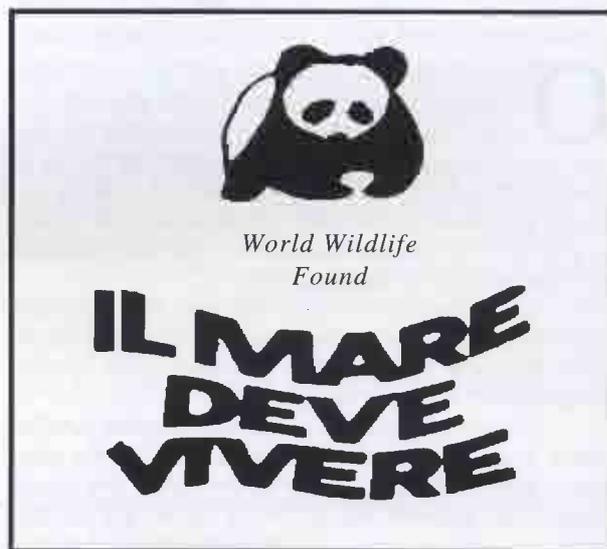
## IL VALORE DEI RICORDI

di Giancarlo Albini

Se fosse possibile arrestare il tempo, quando l'età si fa tarda, si sentirebbe il desiderio di fermare un attimo il nostro orologio; sarebbe come fare un inventario, nel quale i ricordi diventano protagonisti.

La memoria è un patrimonio indistruttibile in noi tutti; quando pensiamo al passato e a quanto veloce è trascorso, ci piacerebbe tornare un attimo a quei tempi, non so se siamo vissuti in un periodo meno fortunato rispetto ai valori dei ricordi o a quelli spiccioli della vita quotidiana, i nostri valori consistevano nel saper affrontare i dispiaceri delle difficoltà, nel sapere rinunciare e nel gioire e assaporare le cose tanto guadagnate. Certo paragoni non possiamo farne perché la differenza delle comodità e del benessere è enorme, per cui la nostra memoria torna alle cose passate; quindi vivendo quelle presenti, soltanto i ricordi ci inducono ad un confronto.

Se abbiamo una vecchia soffitta oppure un cassetto di un comò, vediamo di aprirlo per confrontare le cose di ieri con quelle di oggi; i ricordi sono tanti, qualcuno mi lega ai miei cari, altri oggetti mi fanno ricordare i miei migliori amici, poi ci sono quelle foto, quanto tempo è passato e quante emozioni ancora oggi, il giorno della prima Comunione. La preparazione non era soltanto di catechismo, ma pure comunitaria; Don Giuseppe, il nostro parroco del Duomo, ci organizzava dei pomeriggi al cinema, aveva con sè un



vecchio proiettore, naturalmente non c'era audio, ma solo immagini, poi con alcune puntine fermava un telo bianco agli sportelli di un grosso armadio. Noi eravamo seduti su ogni sedia della sacrestia, perfino sul grande bancone che dominava la stanza, e vedevamo scorrere le immagini di Gesù nella predicazione in Palestina, con il commento continuo di Don Giuseppe che im-

## IL VALORE DEI RICORDI

AULO GASPARRI

# LO ZIBALDINO

noterelle elbane  
serie e facete



Chiedetelo in libreria  
**COSTA MENO DI UN CHILO DI ZERRI**

provvisamente fermava la vecchia pellicola e a bruciapelo poneva delle domande inerenti al Vangelo.

In quel periodo diventavamo tutti buoni, l'attesa era importante, la casa era la protagonista dei preparativi, la macchina da cucire era spesso rumorosa fino a tarda notte, si cuciva il vestito per la cerimonia della Comunione, le mamme a quei tempi avevano le mani d'oro, erano quasi tutte delle ottime sarte anche perché il bilancio familiare non permetteva acquisti in negozio.

I liquori venivano fatti in casa con piccole boccette di *estratto Bertolini*; era immancabile la strega, la menta, il sassolino, e il loro profumo si spargeva in tutte le stanze.

Il pomeriggio della vigilia la tavola era già imbandita; ricordo la tovaglia bianca del corredo con i bellissimi ricami, le alzate di vetro a più piani che contenevano i cioccolatini, le grosse crostate, quei meravigliosi corolli fatti con il buco in mezzo con sopra tutti i chicchi colorati, i vassoi pieni di dorate frangette fatte in casa con ricette ormai quasi scomparse; infine in un lato della sala, le fiaschette piene dello squisito nettare della nostra terra di Lacona, il moscato e l'aleatico, la cui genuinità è ormai nei nostri sogni.

Quando al mattino tornavamo a casa dalla chiesa tutti lindi e orgogliosi di portare al braccio quel fiocco della prima Comunione, ci aspettava quella tazza di calda e deliziosa cioccolata fatta in casa da mani esperte; la tavola restava apparecchiata per alcuni giorni, noi eravamo felici, gli amici, i conoscenti, il vicinato non erano obbligati a portare il regalo, la gente era semplice, bastava la loro presenza per darci la gioia dell'amicizia.

Così è restato in noi il ricordo della prima Comunione, in chiesa non c'erano quelle lunghe prove per il primo giorno, c'era soltanto il primo giorno, stava in noi il senso del comportamento, c'era la consapevolezza di cosa si stava ricevendo e di come conservarlo.

Adesso chiudiamo la soffitta e il vecchio cassetto del comò, per aprirli più tardi con un'altra giornata di ricordi.

**Ristorante** Poggio  
di Marciana  
**Publius** Tel. (0565) 99208

*cucina toscana . cerimonie . banchetti*

Sede e stabilimento  
Località Buraccio, 6  
Tel. (0565) 940.135 - 940.156  
57036 Porto Azzurro (LI) Italy  
Fax 0565/933333  
Partita IVA: 00206500498

**eurit**

**GRUPPO  
BITOSSI**

S.p.A. Chimica Mineraria